

Attività introduttiva

Che cosa pensano gli adolescenti e i giovani della politica e della democrazia?

Per avviare il percorso può essere utile partire dai giovani stessi. Per farlo, proponiamo alcuni possibili “inneschi”, per poi condurre un **brainstorming** di approfondimento con i vostri allievi (o un **debate**), scegliendo la **traccia più confacente alla classe e all'anno di corso** frequentato dagli studenti.

Il primo è fornito dal sito www.studenti.it che si è interrogato sul rapporto tra giovani e politica. Esso propone anche una serie di interpretazioni su quello che pensano i giovani e sulle cause del distacco crescente con la vita politica “istituzionale”.

Il secondo parte dai risultati della terza edizione dell'indagine internazionale condotta dall'IEA (2023) sull'educazione alla cittadinanza. Questa indagine, denominata *ICCS - International Civic and Citizenship Education Study*, ha osservato gli aspetti legati alla cittadinanza globale, allo sviluppo sostenibile, alle migrazioni, alle evoluzioni dei sistemi politici tradizionali e all'uso delle tecnologie digitali per l'impegno civico. Essa ha coinvolto circa 3.400 dirigenti scolastici, 40.000 insegnanti e 82.000 studenti provenienti da 22 Paesi e da due Entità subnazionali. Il *campione italiano* è costituito da circa 4.300 studenti di *terza media*, 2100 insegnanti e 226 dirigenti scolastici (vedi la sintesi predisposta dall'Invalsi).

Il terzo riprende alcuni materiali pubblicati dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo (espressione dell'Università cattolica di Milano), sulla “generazione Z” e la partecipazione socio-politica.

In alternativa, può essere utilizzato anche l'ultimo *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2024*, Il Mulino, Bologna, 2024, che costituisce una miniera di dati ed interpretazioni, tra cui quelli relativi alla partecipazione politica e civile.

Traccia 1 – I giovani e la politica istituzionale tra indifferenza e impegno civico.

Cosa pensano i giovani della politica? È un mondo che li appassiona? Che li coinvolge? Giovani e politica: sono mondi paralleli, che non si incontrano?

Questi temi sono stati affrontati da un sondaggio condotto dal blog studenti.it. (fonte: www.studenti.it)

I giovani che hanno risposto sono descrivibili come “disinformati, distaccati e lontani”. Il rapporto tra il mondo giovanile e la politica sembra principalmente fatto di disinteresse e sfiducia, al punto che oggi è sempre più difficile parlare di politica coi ragazzi e scardinare la convinzione che *i politici pensano solo ai loro interessi* o che *la politica sia una cosa lontana dalla quotidianità delle persone normali*.

Nella maggior parte dei casi, a mancare nei ragazzi sono la fiducia e la speranza che qualcosa possa davvero cambiare: proprio per questa sfiducia generalizzata stiamo assistendo a un drastico calo della partecipazione dei ragazzi alla vita politica del paese, un progressivo disinteresse. Accanto a chi si dimostra interessato alle informazioni che arrivano dalla politica, c'è una buona parte di giovani che non si informa affatto, come se le decisioni prese nei palazzi del potere non li riguardassero.

A cosa è dovuta tutta questa diffidenza e indifferenza?

I giovani non hanno fiducia nella politica e nelle istituzioni perché negli ultimi anni la politica non ha dimostrato di avere a cuore i loro interessi, il loro futuro. Dalle generazioni precedenti hanno ereditato precarietà lavorativa, un mondo sempre più inquinato che provoca crisi climatiche e ambientali. Hanno ereditato una società in cui è sempre più complicato vivere, acquistare una casa, trovare un lavoro dignitoso che abbia la giusta retribuzione. Hanno rinunciato a credere negli ideali che hanno accompagnato le generazioni precedenti ma che le hanno anche smentite: per molti ragazzi la politica è qualcosa di estraneo, a cui non hanno interesse a partecipare attivamente. I ragazzi oggi non cercano più nei partiti risposte ideologiche - come facevano i loro genitori - e non guardano più come i loro padri ai leader della politica come bandiere dietro le quali militare, ma chiedono una visione nella quale credere, un modello nel quale identificarsi, che dia risposte concrete e faccia proposte che parlino di certezze.

Le promesse non mantenute, gli scandali, l'opportunismo, i giochi di potere: sono queste le ragioni per cui i ragazzi mostrano scetticismo. Le nuove generazioni sono diventate l'oggetto escluso da una politica e una cultura nate e cresciute in un mondo parallelo all'universo giovanile.

Si può dire che il coinvolgimento dei giovani nella politica sia quasi inesistente.

(Ma) negli ultimi anni sono i [temi ambientali](#) - con Greta Tumberg in testa - che hanno smosso le coscienze, insieme ai movimenti per i [diritti civili](#). Ciononostante, sembrano movimenti avulsi dal mondo politico che non raccoglie le loro istanze. La politica non si preoccupa di quello che pensano e la distanza che li divide continua a crescere. Inoltre, sembra che chi è interessato a fare politica sia fortemente condizionato da due fattori: la disponibilità di tempo e le condizioni economiche.

Secondo molti, la politica ad alti livelli può essere fatta da chi se lo può permettere e da chi ha un posto occupazionale ben definito: non a caso è grande il numero di imprenditori e liberi professionisti che si convertono alla politica.

È stato poi loro chiesto che cosa si potrebbe fare per invertire la rotta.

Secondo il blog, gli strumenti per offrire iniezioni di fiducia alle nuove generazioni ci sono, basta utilizzarli. Ma è innanzitutto importante accogliere le richieste (dei giovani), non rendere inutile la loro discesa in campo.

Il primo argomento da proporre ai giovani è quello del recupero del senso della collettività. Se si comprende l'importanza del proprio rapporto con gli altri e del proprio contributo all'interno della società, si può trovare ottimismo anche nell'approccio con il mondo della politica.

Una seconda strada è quella della lotta. (...) Dicendo che la politica è una cosa irrimediabilmente perversa e disonesta non cambierà niente: si deve invece reagire e fare uno sforzo per penetrare in certi ambienti senza mai lasciare a casa i propri valori e ideali. I giovani devono interessarsi alla politica per cambiarla. L'importante è non scoraggiarsi, anche perché la sconfitta di oggi potrebbe essere la vittoria di domani.

Per i giovani l'informazione politica inizia e finisce sul web, che rappresenta un universo di potenzialità in parte ancora inutilizzate, ma che delineano le sfide future per la politica in Rete: il feedback, l'on line come strumento organizzativo della politica e propugnatore di temi caldi per l'opinione pubblica. I giovani, amanti dei social, cercano spazi di discussione dove sentirsi protagonisti e parte di una tribù politica. Per internet la sfida è quella di creare un'agorà di discussione virtuale, dove scambiarsi opinioni, parlare di tematiche particolarmente importanti per l'universo giovanile. Uno strumento dialogico e relazionale.

Dunque, la soluzione per riaprire in modo permanente il dialogo tra giovani e politica sembra proprio quello di moltiplicare il più possibile i luoghi e le occasioni di confronto, garantire processi decisionali democratici e il più partecipati possibile, specialmente nei partiti che rappresentiamo. Senza un coinvolgimento oggi dei giovani nella politica, non potranno formarsi i leader di domani.

Traccia 2 – **L'impegno civico degli studenti italiani: le fonti di informazione e l'atteggiamento verso la democrazia e i problemi del mondo**

L'indagine internazionale IEA-ICCS 2022 è molto articolata (vedi il rapporto di sintesi italiano curato da Invalsi). Per quanto riguarda l'"impegno civico" dei giovani, può essere utile richiamare e dibattere su alcune risultanze, come ad esempio:

a) *Da dove i giovani prendono le informazioni sulle questioni politiche e sociali.*

La fonte più comune di informazione tra gli studenti della secondaria di primo grado a livello internazionale resta la televisione; il 50% degli studenti che la utilizzano ha dichiarato infatti una frequenza almeno settimanale nell'uso di questo mezzo. Seguono l'uso di internet (29%) e la lettura di giornali, compresi quelli online (21%).

Anche tra gli studenti italiani la fonte di informazione più utilizzata in merito alle questioni politiche e sociali è la **televisione** (68%), seguita da **internet** (43%) e dalla lettura dei **giornali** (28%).

Nel periodo tra il 2016 e il 2022 tuttavia, si è osservata a livello internazionale una forte diminuzione nell'uso della televisione come fonte di informazione, che è scesa dal 66 al 49% in media nei paesi che hanno partecipato ad entrambi le rilevazioni. Anche in Italia si è verificata una diminuzione nell'uso della televisione come fonte di informazione (-6 punti percentuali rispetto al 2016), mentre l'uso di Internet per informarsi su temi politici e sociali è aumentato tra i giovani italiani di 8 punti percentuali (cfr. tabella 10 del Rapporto Invalsi).

b) *Quale percezione hanno i giovani delle tematiche politiche e sociali.*

Circa un terzo degli studenti partecipanti all'indagine ha dichiarato che **discute di frequente**, almeno settimanalmente, **con i propri genitori** su queste questioni (pari al 47% del totale). Gli studenti italiani affermano inoltre di essere **più propensi a partecipare alle elezioni in futuro** rispetto alla media internazionale (52% la media nazionale rispetto al 49% dei partecipanti a ICCS 2022).

Peer quanto riguarda la percezione della democrazia, l'83% degli studenti italiani ritiene che la **democrazia è ancora la migliore forma di governo per il proprio Paese**, mentre a livello internazionale solo il 74% la pensa in questo modo. Questa opinione può essere correlabile con il punteggio raggiunto dai nostri studenti nella scala relativa al **clima di classe aperto alla discussione**: esso è di 55 punti, superiore quindi ai 50 punti della media IEA.

Gli allievi del nostro Paese, inoltre, esprimono atteggiamenti più favorevoli, rispetto alla media internazionale, nei confronti sia dell'**eguaglianza di genere**, sia dell'**eguaglianza dei diritti tra gruppi** (con o senza background migratorio).

c) *Qual è il grado di fiducia nelle istituzioni e nei mezzi di comunicazione.*

I dati italiani si collocano non troppo lontano dalla media internazionale, ma - rispetto soggetti citati dall'indagine, quali, ad esempio, il governo nazionale, il parlamento, i tribunali e i mezzi di comunicazione di massa - i nostri studenti, rispetto alle precedenti indagini, esprimono un calo nella fiducia di oltre 10 punti percentuali, soprattutto nei confronti dei media tradizionali (-15%) e del Parlamento (-13%), (come si può evincere dalla tabella 14).

Tabella 14. Fiducia degli studenti verso gruppi e istituzioni

Paese	Percentuali di studenti che si fidano del tutto o abbastanza di:											
	Governio nazionale			Parlamento			Tribunali			Media tradizionali (televisione, giornali, radio)		
	2022	2016	Differenza	2022	2016	Differenza	2022	2016	Differenza	2022	2016	Differenza
Bulgaria	46 (1.3) ▽	51 (1.2)	-12 (1.4)	44 (1.1) ▽	51 (1.1)	-12 (1.5)	42 (1.1) ▽	41 (1.1)	-6 (1.5)	51 (1.2)	41 (1.1)	-11 (1.5)
Taipei Cinese	71 (1.1) ▲	62 (1.4)	8 (1.5)	71 (1.1) ▲	71 (1.4)	1 (1.2)	41 (1.4) ▲	71 (1.4)	8 (1.2)	42 (1.4) ▽	44 (1.4)	-2 (1.2)
Colombia	40 (1.4) ▼	55 (1.2)	-15 (1.4)	35 (1.2) ▼	41 (1.2)	-11 (1.4)	40 (1.1) ▼	41 (1.2)	-8 (1.4)	51 (1.2)	41 (1.2)	-19 (1.4)
Croazia ¹	31 (1.1) ▼	42 (1.5)	-11 (1.4)	31 (1.4) ▼	37 (1.4)	-9 (1.7)	51 (1.1) ▽	46 (1.4)	-9 (1.4)	47 (1.1) ▽	54 (1.4)	-7 (1.5)
Cipro	46 (1.1) ▽	-	-	31 (1.1) ▽	-	-	51 (1.1) ▽	-	-	41 (1.4)	-	-
Estonia	71 (1.2) ▲	71 (1.2)	-2 (1.7)	57 (1.2) △	51 (1.4)	1 (1.4)	71 (1.2) △	71 (1.4)	-1 (1.7)	44 (1.1) ▽	47 (1.2)	-1 (1.4)
Francia	54 (1.2)	-	-	46 (1.1) ▽	-	-	41 (1.1) ▽	-	-	46 (1.1) ▽	-	-
Italia	52 (1.1)	57 (1.1)	-4 (1.5)	52 (1.1) △	45 (1.4)	-13 (1.4)	44 (1.4) ▽	72 (1.1)	-9 (1.4)	41 (1.4) ▲	75 (1.7)	-15 (1.2)
Lettonia ¹	51 (1.4)	41 (1.3)	-8 (1.4)	42 (1.2) ▽	46 (1.2)	-2 (1.7)	45 (1.2)	71 (1.2)	-6 (1.7)	45 (1.1) ▽	51 (1.2)	-6 (1.4)
Lituania	41 (1.1) ▼	74 (1.4)	-6 (1.5)	52 (1.2) △	51 (1.2)	1 (1.7)	74 (1.4) △	41 (1.4)	-6 (1.2)	51 (1.1) △	45 (1.4)	-9 (1.5)
Malta	51 (1.5) ▽	41 (1.4)	-16 (1.7)	44 (1.4) ▽	51 (1.4)	-15 (1.7)	44 (1.4)	71 (1.4)	-12 (1.7)	55 (1.2) △	41 (1.4)	-11 (1.5)
Paesi Bassi [‡]	71 (1.2) ▲	71 (1.4)	1 (1.4)	46 (1.4) ▲	42 (1.2)	1 (1.4)	44 (1.1) ▲	71 (1.1)	7 (1.4)	51 (1.2) △	47 (1.2)	12 (1.4)
Norvegia(S) ¹	46 (1.4) ▲	71 (1.7)	7 (1.4)	41 (1.7) ▲	77 (1.7)	4 (1.4)	42 (1.4) ▲	71 (1.7)	6 (1.4)	47 (1.4) ▲	41 (1.4)	18 (1.1)
Polonia	37 (1.1) ▽	-	-	35 (1.1) ▼	-	-	51 (1.4) ▽	-	-	45 (1.4) ▽	-	-
Romania	44 (1.2) ▽	-	-	41 (1.4) ▽	-	-	41 (1.2)	-	-	31 (1.4) ▼	-	-
Serbia	54 (1.4)	-	-	41 (1.5)	-	-	51 (1.2) ▼	-	-	34 (1.4) ▼	-	-
Rep. Slovacca	41 (1.1) ▼	-	-	31 (1.1) ▼	-	-	41 (1.1) ▽	-	-	51 (1.1)	-	-
Slovenia	31 (1.1) ▼	41 (1.4)	-10 (1.7)	42 (1.4) ▽	51 (1.2)	-8 (1.7)	47 (1.4)	74 (1.4)	-7 (1.4)	51 (1.4)	45 (1.2)	-15 (1.4)
Spagna	44 (1.1) ▽	-	-	41 (1.1) ▽	-	-	42 (1.4) ▽	-	-	41 (1.1) △	-	-
Svezia ¹	71 (1.1) ▲	71 (1.4)	-1 (1.5)	71 (1.2) ▲	71 (1.1)	-2 (1.4)	71 (1.4) ▲	42 (1.2)	-4 (1.4)	51 (1.1) △	54 (1.4)	3 (1.5)
Media ICCS 2022	52 (1.1)	-	-	41 (1.1)	-	-	46 (1.1)	-	-	51 (1.1)	-	-
ICCS 2016/2022 average	51 (1.1)	51 (1.1)	-5 (1.5)	52 (1.1)	51 (1.1)	-5 (1.5)	41 (1.1)	72 (1.1)	-4 (1.4)	52 (1.1)	57 (1.2)	-5 (1.4)
Paesi che non raggiungono i requisiti di partecipazione al campione												
Brazil	41 (1.1)	-	-	45 (1.1)	-	-	51 (1.4)	-	-	51 (1.4)	-	-
Dominica	71 (1.1)	-	-	41 (1.2)	-	-	42 (1.4)	-	-	45 (1.1)	-	-
Stato tedesco benchmark che raggiunge i requisiti di partecipazione al campione												
Renania Settentr.-Vestfalia	77 (1.1) ▲	-	-	41 (1.2) ▲	-	-	77 (1.1) ▲	-	-	57 (1.1) △	-	-
Stato tedesco benchmark che non raggiunge i requisiti di partecipazione al campione												
Schleswig-Holstein	77 (1.4) △	-	-	71 (1.5)	-	-	42 (1.2)	-	-	51 (1.4)	-	-

Percentuali nazionali
 più di 10 punti percentuali sopra la media ICCS 2022 ▲
 significativamente sopra la media ICCS 2022 △
 significativamente sotto la media ICCS 2022 ▽
 più di 10 punti percentuali sotto la media ICCS 2022 ▼

[1] Gli errori standard figurano tra parentesi. I risultati sono arrotondati al numero intero più vicino (in alcuni casi totali arrotondati dal tutto al secondo).

[2] I dati non sono statisticamente significativi ($p < 0.05$) e sono visualizzati in grassetto.

[3] Il paese ha scelto la rilevazione a studio di frequenza dell'anno scolastico successivo a quello previsto dall'indagine.

[4] L'età della popolazione è pressoché raggiunta dopo i 16 anni.

[5] La definizione della popolazione nazionale è quella di base e rappresenta il 90% e il 95% della popolazione nazionale target.

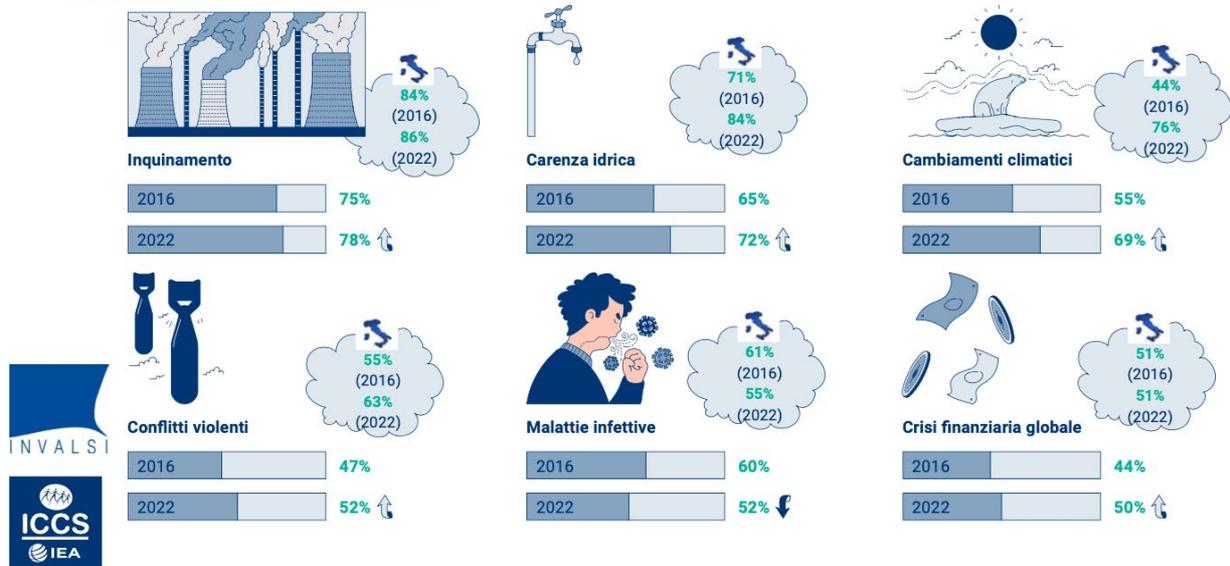
[6] I dati non sono paragonabili.

Fonte: IEA, ICCS 2022

d) Quali sono le maggiori minacce per il futuro dell'umanità (rispetto a cui bisognerebbe impegnarsi).

Rispetto all'indagine precedente (2016), per gli studenti italiani le minacce maggiori provengono dai "cambiamenti climatici" e dai "conflitti violenti"; le percentuali raggiunte sono inoltre più alte di quelle espresse dai coetanei degli altri paesi (cfr. sintesi grafica), il che testimonia comunque una buona consapevolezza delle profonde trasformazioni in atto nel mondo.

A livello internazionale, gli studenti hanno percepito una serie di problemi "in larga misura" come minacce per il futuro del mondo.

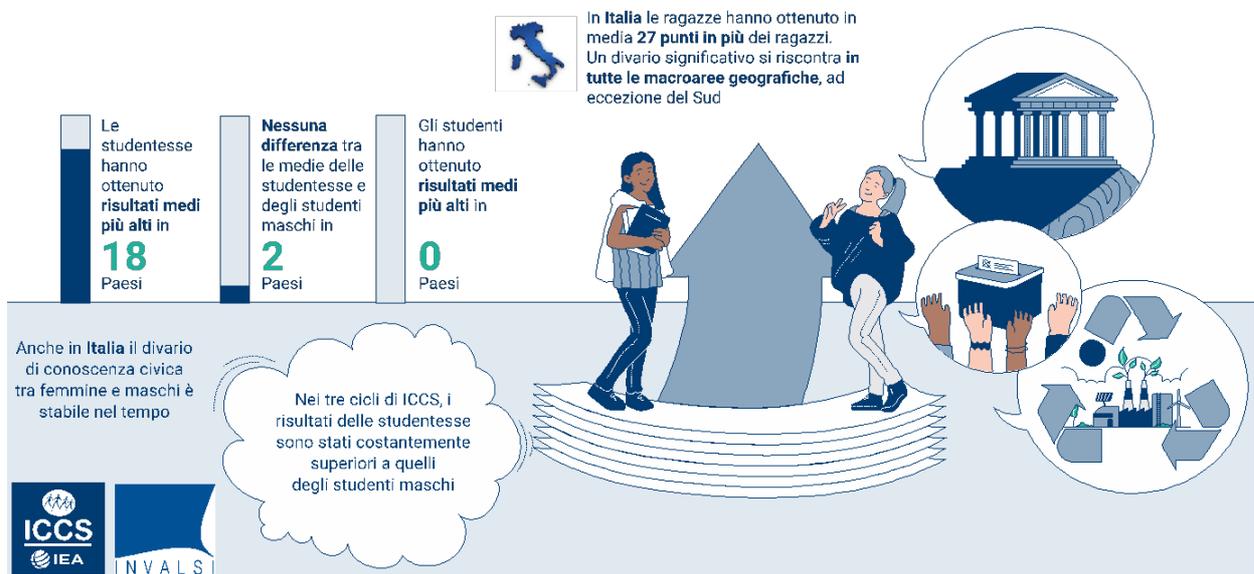


Fonte: Elaborazione INVALSI dei Risultati IEA 2022

e) Le differenze di idee tra ragazzi e ragazze.

Le opinioni risultano molto differenti su molti argomenti, tanto che le ragazze dimostrano una coscienza civica più spiccata dei coetanei maschi (cfr. schema seguente elaborato da Invalsi):

A livello internazionale, in ICCS 2022, le studentesse hanno dimostrato una conoscenza civica superiore a quella degli studenti maschi



Traccia 3 – **Giovani e partecipazione socio-politica**

Questo tema è stato affrontato da molte indagini. Tra queste merita segnalare la ricerca condotta dall'Istituto Toniolo relativa alla cosiddetta "Generazione Z", intitolata *Adolescenti e partecipazione* (Ed. Vita e pensiero, 2021). Essa è stata curata da Elena Marta (ordinario di Psicologia sociale e di comunità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), Paola Bignardi (coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo) e Sara Alfieri (psicologa e ricercatrice presso il Dipartimento di Psicologia clinica della Fondazione IRCCS di Milano)¹.

Come punto di partenza, può essere interessante far leggere in classe un'intervista alle Autrici realizzata da Velania La Mendola nel 2021, di cui riportiamo un estratto.

Quale significato ha il termine 'partecipazione' per gli adolescenti? Attivismo? Protesta? Secondo la ricerca se per molti è chiaro cosa è in gioco per il bene comune, per altrettanti è difficile sapere cosa fare. Che ruolo hanno gli adulti in tutto questo? Lo abbiamo chiesto alle curatrici.

Sdraiati o attivisti? Verso quale delle due definizioni pende la bilancia sul carattere degli adolescenti di oggi?

Non è tanto una questione di "carattere", dipende dalla convergenza delle risorse degli adolescenti con quelle del contesto: se le risorse possedute dai primi sono nutrite dai contesti di riferimento in cui essi nascono e crescono, allora è più probabile che lo sviluppo abbia esiti positivi, anche nella partecipazione. Significa che se la famiglia, la scuola, il quartiere, i gruppi formali e informali sono in grado di promuovere e supportare la curiosità, l'altruismo, la capacità di mettersi in gioco degli adolescenti, verosimilmente questi ultimi saranno più propensi a essere "attivi" piuttosto che "sdraiati".

E viceversa?

Se il mondo adulto non riesce ad alimentare queste competenze, è probabile che esse pian piano si atrofizzino, perché non utilizzate o non ritenute rilevanti. In questo senso, il ruolo del mondo adulto è fondamentale, perché è vero anche il contrario: adolescenti un po' meno "attrezzati" o motivati possono trarre enorme giovamento da contesti "fertili", capaci di incuriosirli, attivarli, coinvolgerli, apprezzarli, farli sentire parte di una comunità.

Questo capovolgimento è dimostrato dalle vostre ricerche?

In questi anni di ricerca abbiamo compreso che se gli/le adolescenti hanno l'opportunità di incontrare adulti che si appassionano alla costruzione del bene comune, capaci di trasmettere il valore e il piacere della partecipazione e dell'impegno nel sociale, possono a loro volta sviluppare questa passione o per lo meno incuriosirsi e sviluppare riflessione sul tema. Questo è l'insegnamento che abbiamo imparato utilizzando negli anni l'approccio del *Positive Youth Development*: lavorare sulle competenze che ciascun adolescente possiede, valorizzando ciò che già c'è e merita di essere alimentato, piuttosto che focalizzarsi su quello che manca o che non funziona. Per questo motivo, non è possibile rispondere in maniera univoca alla prima domanda sdraiati o attivisti: accanto a contesti molto fertili, dove visibilmente l'ago pende dalla parte dell'attivismo, ci sono contesti che faticano maggiormente a valorizzare e potenziare le competenze dei propri adolescenti e, purtroppo, l'ago propende verso una maggiore passività.

¹ Ulteriori elementi sul tema possono essere ricavati dal "Rapporto giovani" curato annualmente dall'Istituto Toniolo. L'ultima edizione si intitola: *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2024*, ed. Il Mulino, Bologna, 2024. In esso si analizza, tra l'altro, il protagonismo giovanile espresso a seguito del movimento "Fridays for future" e si conferma la scarsa fiducia dei giovani nelle istituzioni.

Cosa si intende per partecipazione e civic engagement?

In generale per partecipazione si intende il prendere parte ad 'attività organizzate': dal giocare a basket nella squadra della scuola, a frequentare gli scout, a contribuire alla pulizia di un parco. Nello specifico invece, la psicologia di comunità studia la partecipazione in termini di *civic engagement*, ovvero atteggiamenti, conoscenze, abilità e comportamenti che intendono migliorare la società e che traggono origine dal desiderio – o dalla motivazione – di costruire e incrementare il bene comune.

Nel libro abbiamo voluto valorizzare tutte le forme di partecipazione – dentro e fuori dalla scuola, in associazioni di volontariato, in politica – mostrando tutte le numerose sfaccettature del tema e restituendone al lettore un quadro articolato. Questa scelta è stata supportata da numerose ricerche nazionali e internazionali che mettono in luce come i precursori di un impegno "forte", adulto, siano spesso rintracciabili in comportamenti che in adolescenza possono sembrare "blandi", quali il tenersi aggiornati circa i fatti di cronaca, il farsi incuriosire da un evento pubblico o la partecipazione a gruppi organizzati.

Quanta voglia di bene comune hanno i nostri adolescenti?

La Generazione Z ha molto chiari valori quali il bene comune, la solidarietà, la partecipazione. Se si chiede agli adolescenti quanto sono importanti o quanto ci credono, rispondo con punteggi molto elevati. Se però si domanda loro come, nella vita quotidiana, perseguono questi valori, con quale frequenza, attraverso quali occasioni, ecco che per molti le azioni sono sporadiche. Quasi come se non sapessero cosa fare per applicare nel quotidiano quei valori in cui credono fermamente. In questo senso, la frase chiave è "fornire delle opportunità", ovvero aiutare questi ragazzi a pensarsi come protagonisti attivi nei propri contesti. Coinvolgerli nella pulizia di un parco, nella raccolta di firme per una causa comune, discutere con loro degli eventi di cronaca, invitarli ad un evento sociale o a diventare volontari in una associazione. Far vedere loro che possono indossare anche questi panni, che sono azioni alla loro portata, in questo momento, alla loro età, e che non sono solo possibilità per adulti. Ancora una volta, è il mondo adulto che deve rendere possibile questo incontro.

Ancora una volta c'è del buono che non abbiamo messo abbastanza a fuoco?

È sempre una questione di allenamento dello sguardo. Inoltre non dimentichiamo che se per i ragazzi che hanno mostrato segni di sofferenza (*come ad esempio durante la pandemia*, ndr) sono a disposizione molti professionisti, per tutti gli altri adolescenti è la generazione adulta in generale - genitori, professori, allenatori, educatori... - quella a cui guardano per avere un orientamento, una bussola, per essere aiutati a leggere quel che è accaduto, per essere sostenuti in questa scoperta o ri-scoperta di ciò che ha veramente valore, dell'autenticità o dell'illusorietà delle relazioni.

Cosa devono fare dunque gli adulti adesso?

Offrire spazi di ascolto e di riflessione su quel che è accaduto; offrire la possibilità di rielaborare; trasformare la riscoperta dei legami da evento inatteso dovuto ad una forzatura, una necessità a quotidianità; una quotidianità con un ritmo diverso e un sapore diverso.

È importante che gli adulti siano testimoni concreti e coerenti di responsabilità personale e sociale e che riconoscano che gli adolescenti non sono tutti uguali: ci sarà chi non rispetta le regole, ma molti di loro hanno sviluppato comportamenti responsabili, rispettano le regole e pensano al bene comune.